

L'intervista

Casini: «Lega e Pdl stritolano il Sud Lavoro, meno tasse»



Fuga cervelli
Più distretti industriali collegati con gli atenei

«Prendiamo atto di un accordo tra Pdl e Lega secondo cui il 75 per cento delle tasse resterebbe in Lombardia, misura che rischia di strangolare il Mezzogiorno privandolo dei servizi essenziali». Lo sottolinea, in un'intervista al Mattino, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, oggi a Napoli per presentare i candidati in Campania. «Dobbiamo riuscire a dare ossigeno alle imprese e alle famiglie. Concordo con il presidente di Confindustria quando punta l'indice sul cuneo fiscale: ci sono troppe tasse sul lavoro».

> Perone a pag. 7

La sfida

Casini: meno tasse sul lavoro il patto Lega-Pdl soffoca il Sud

«Turismo e distretti industriali, noi garanti del rilancio del Mezzogiorno»

Pietro Perone

Il tentativo è di riportare il dibattito politico ai problemi reali della gente che soprattutto nel Mezzogiorno vive in maniera stringente gli effetti della crisi. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, oggi a Napoli per presentare i candidati in Campania avverte: «Il Mezzogiorno è cresciuto, in questa campagna elettorale nessuno riuscirà più a prenderlo in giro».

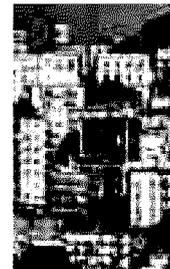
Intravede il rischio che le questioni del paese restino fuori dalla campagna elettorale?

«Per quanto ci riguarda noi stiamo cercando di parlare di questioni concrete a partire da una diagnosi della situazione: il governo attuale si è trovato in una situazione dram-

matica e ha somministrato una cura rigorosa, gli italiani hanno fatto sacrifici ma di solo rigore un paese muore. Adesso bisogna rilanciare la crescita e lo sviluppo anche con l'abbassamento della pressione fiscale.

Obiettivo possibile?

«Certo, ma non basta prometterlo: la prima condizione è quella di limitare le fasce di evasione, ma bisogna ancora operare ulteriori riduzioni alla spesa pubblica, passando dai tagli lineari a quelli selettivi come ha fatto Monti. Dobbiamo riuscire a dare ossigeno alle imprese e alle famiglie. Concordo con il presidente di Confindustria quando punta l'indice sul cuneo fiscale: ci sono troppe tasse sul lavoro, la nostra proposta è abbassare le imposte per le assunzioni di chi



L'Imu
Va rivista e applicata maggiore gradualità: la casa è il tesoro del Paese



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ha meno di trent'anni».

Su questo, però, sono tutti d'accordo.

«Anche sull'abolizione delle Province tutti i partiti nella scorsa campagna elettorale concordavano, da Berlusconi a Veltroni, ma alla fine siamo rimasti solo noi».

Anche il federalismo va riscritto?

«La modifica del titolo V della Costituzione, fatta dalla sinistra, ha solo aumentato il contenzioso davanti alla Corte e quando fu varata quella riforma gli unici a essere contrari siamo stati noi. Sul piano fiscale sono stati provocati enormi guasti perché prima di affidare la potestà di tassare agli enti locali bisogna capire cosa fanno e definire rigorosamente i loro compiti. Oggi invece prendiamo atto di un accordo tra Pdl e Lega secondo cui il 75 per cento delle tasse resterebbe in Lombardia, misura che rischia di strangolare il Mezzogiorno privandolo dei servizi essenziali».

Il Sud rischia infatti di essere il grande assente anche in questa campagna elettorale: che fare?

«A fronte di alcuni elementi di ottimismo, aumento delle esportazioni delle imprese e una certa vitalità nel settore del turismo, si registrano elementi di grande preoccupazione dovuti in particolare all'esodo intellettuale e alla presenza della criminalità contro cui lo Stato ha ottenuto risultati importanti ma la battaglia non è stata ancora vinta. C'è bisogno nel Mezzogiorno di un grande piano di valorizzazione del turismo e della cultura perché è assurdo che siti archeologici di inestimabile valore non vengano sfruttati».

E la fiscalità di vantaggio?

«Si tratta di un tema su cui si parla da molti anni ma finora la misura è stata bloccata dall'Ue. Intanto bisogna progettare sempre più distretti industriali in stretto raccordo con le università e le realtà formative del Sud affinché si realizzi un circuito virtuoso tra imprese e cervelli. I progetti di ricerca vanno coniugati con le imprese all'interno dei



distretti: ci sono già esperienze di questo tipo e vanno diffuse. Infine l'utilizzo dei fondi Ue: va formata una generazione di funzionari che siano in grado di interagire con l'Unione: durante la mia esperienza di parlamentare europeo ho conosciuto tanti uscieri che parlavano italiano ma pochi funzionari».

Distanze linguistiche ma anche tecnologiche: il Sud è vittima di gravi ritardi, la Rete può essere una soluzione?

«L'agenda digitale è senza dubbio l'altra grande opportunità a disposizione del Mezzogiorno per colmare le distanze. C'è dunque bisogno di un gigantesco discorso culturale per battere il clima di sfiducia, ma il Mezzogiorno è cresciuto e in questa campagna elettorale nessuno potrà prenderlo in giro».

Dobbiamo intanto rassegnarci a un dibattito politico bloccato sulle reciproche accuse?

«Lo scontro riflette la situazione del paese e assistiamo a un revival di nostalgie. Davanti alla drammatica emergenza economica dell'anno scorso, siamo stati noi a imporre la nostra azione con il governo Monti mentre gli altri si sono accodati per poi tornare alle vecchie abitudini. Il Pdl è di nuovo insieme alla Lega con qualche spruzzatina di liste meridionali che non servirà a nulla; il Pd ha invece riabbracciato Vendola con cui aveva rotto cinque anni fa».

Il leader di Sel resta la vostra bestia nera rispetto a una possibile collaborazione con i democratici?

«Non ho nulla di personale contro Vendola, registro solo che lui è per l'abolizione dell'articolo 18, è schierato contro la riforma delle pensioni, si oppone al progetto della Tav e alcuni dei suoi negli enti locali ammiccano alle forze estremiste. Vorrei sapere dal Pd come si concilia tutto ciò con il riformismo

e anche sul tema della patrimoniale i democratici devono scendere dal pero perché una tassa del genere c'è già ed è l'Imu».

Che soffoca le famiglie.

«Va rivista: il settore immobiliare, che è trainante per il paese, versa in totale stagnazione, ma quell'imposta è scattata in un momento di emergenza provocata da chi aveva abolito l'Ici. La tassa va dunque ripensata e va sicuramente attuata con una certa gradualità».

Non era possibile farlo con Monti al governo?

«In quella fase abbiamo difeso la detrazione per i figli così come durante l'iter della legge di stabilità ci siamo battuti affinché non fossero toccati i livelli di assistenza per le tante famiglie che devono affrontare casi di disabilità. Inoltre va affrontato in questo paese il problema della denatalità: si tratta di una questione civile né

Liste pulite

Abbiamo applicato il rigido codice di Monti al cento per cento

etica né religiosa. Gli italiani devono ricominciare a fare figli sapendo che c'è un'attenzione del legislatore verso i genitori e anche nei confronti delle tante madri e padri separati».

Temi cari al mondo cattolico che intanto è disperso in diverse liste: lo giudica un errore?

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«La pluralità è un dato acclarato, nessuno ha il monopolio del mondo cattolico ma per quanto ci riguarda sui valori indisponibili abbiamo tutte le carte in regola e i cattolici lo sanno».

Liste pulite: anche su questo l'Udc ha tutte le carte in regola?

«Abbiamo applicato il codice Monti, che è rigidissimo, al cento per cento evitando di candidare chi ha avuto una condanna. A Napoli i capilista sono da un lato il ministro Catania con il quale vogliamo rilanciare l'agricoltura come grande risorsa per il Mezzogiorno; alla Camera c'è il ministro che testimonia l'attenzione del partito verso il mondo cattolico. Insieme con loro, tanti amici che hanno maturato esperienze nell'amministrazione degli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Bersani e Berlusconi

Con l'emergenza crisi è passata la nostra linea ed è arrivato Monti ma ora sono tornati alle vecchie abitudini

”

Il peso del fisco

Va ridotto ma non basta solo fare promesse. La strada è quella avviata: lotta all'evasione e tagli alla spesa pubblica

”

Famiglie e cattolici

Sui valori non negoziabili e sulla difesa delle fasce più deboli abbiamo le carte in regola, serve un piano per la natalità